

Documenti pubblicati sul sito www.forumcorviale.org

al 15 ottobre 2012

(raccolta a cura di IsICult)

note:

L'homepage del sito si apre con l'annuncio di un convegno

“I grandi simboli dell'abitare sociale. La forza nel segno. Corviale e il suo territorio 35 anni dopo. ForumCorviale”

30 ottobre 2012, Complesso di San Michele a Ripa, Sala dello Stenditoio

Sono presenti i loghi Mibac, Università La Sapienza, Roma Capitale Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione, Arvalia Municipio XV, Roma Capitale Municipio XVI.

Non è indicato nessun responsabile del sito, né recapiti di sorta.

In calce alla pagina, si legge

“Organizzazione a cura di CorvialeDomani, distretto d'arte, cultura e sport”

e si rimanda al sito web di

www.corvialedomani.it

Nella sezione “Chi siamo”, si legge:

Chi Siamo. Siamo i firmatari di un protocollo di intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee, Roma Capitale con il Municipio Roma XV e Municipio Roma XVI e la II Commissione Assembleare Permanente Lavori Pubblici, l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza” con il Dipartimento Architettura e Progetto.

Ci avvaliamo della partecipazione del partenariato di sessanta realtà territoriali, operatori, esperti del territorio, denominato “CorvialeDomani”, per mettere in atto un programma comune di attività di promozione, ricerca e documentazione sui valori architettonici, paesaggistici, culturali e socio-economici di Corviale e del suo territorio.

In questa sezione, è possibile scaricare il file in formato .pdf con la scansione del “Protocollo d'intesa” tra Mibac e Roma Capitale – Municipio XVI e XVI, di concerto con la II Commissione Assembleare Permanente Lavori Pubblici – e Università degli Studi di Roma “La Sapienza” – Dipartimento Architettura e Progetto, per

“Lo svolgimento di un programma comune per attività di promozione, ricerca e documentazione relativi ai valori architettonici, paesaggistici, culturali e socio-economici di Corviale e del suo territorio”

stipulato il 3 aprile 2012.

il sito è strutturato in 4 “sezioni”:

- “Architettura” (non è presente alcun documento)
- “Paesaggio & Urbanistica”
- “Sviluppo Sostenibile”
- “Qualità della Vita”

(nelle pagine che seguono, si riproducono i testi ivi proposti)

sezione “Paesaggio & Urbanistica”

Forum

Roma, 30 ottobre 2012 ore 10

Sala dello Stenditorio – Complesso del San Michele

I grandi simboli dell’abitare sociale

La forza nel segno: Corviale e il suo territorio

Gruppo di lavoro urbanistica e paesaggio

Paesaggio, urbanistica e rigenerazione del territorio di Corviale, teatro della ruralità contemporanea

Il piano strategico

L’obiettivo di “Corviale Domani” è quello di avviare un percorso partecipato per l’elaborazione di un Piano Strategico condiviso per il territorio locale, in base ai principi della Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili e della Convenzione Europea sul Paesaggio. Città sostenibile e paesaggio sono quindi le due parole chiave del Piano. Si tratta di affrontare lo sviluppo e la rigenerazione urbana adottando un approccio globale, integrando politiche diverse, da quelle per la riqualificazione urbana fino a quelle per lo sviluppo economico. Puntando alla coesione territoriale e progettando il territorio oltre l’urbano e il rurale. Guardando insieme al paesaggio, alla conoscenza, alla sostenibilità ambientale, all’integrazione sociale. Potenziano l’economia anche attraverso la coesione sociale – compresa l’integrazione degli immigrati – e la valorizzazione delle variegate forme di microeconomia civile. Creando e assicurando spazi pubblici e reti di infrastrutture di qualità, per agire contemporaneamente su più livelli, sui comportamenti sociali e stili di vita (sul lato della domanda) e sulla produzione di beni e servizi (sul lato dell’offerta).

Un obiettivo di questo tipo richiede territori appropriati, adeguati per complessità e dimensione a sviluppare nuove relazioni e nuove opportunità economiche, per questo Corviale Domani guarda al territorio locale, senza vincolarsi ai confini dello zoning urbanistico di tradizione, anche per affrontare le criticità specifiche dell’insediamento edilizio pubblico.

Con il piano strategico si vuole rafforzare la capacità della comunità locale di autogovernarsi, di svolgere un ruolo attivo nelle trasformazioni del proprio paesaggio, riconoscendolo come valore storico-culturale e come fattore di sviluppo; di individuare obiettivi ed azioni concrete da sottoporre all’attenzione di chi governa e di chi ha interesse ad investire in un clima di certezza sociale e di progettualità condivisa . Il piano strategico partecipato può diventare patrimonio di tutti i cittadini, rappresentare una piattaforma comune capace di rafforzare, nei confronti di chi ha responsabilità di governo, il potere contrattuale della comunità territoriale.

Da dove si parte

Negli ultimi anni, in modo spontaneo, grazie all’impegno dei suoi abitanti e di alcuni promotori, nonché di parte della comunità scientifica, Corviale ha iniziato a superare l’immagine di “fallimento di un’utopia”, per diventare luogo di intense attività sociali, culturali e sportive, ponendo le basi per uno sviluppo ulteriore che potrà riguardare l’intero territorio locale a cui Corviale appartiene . Facendo perno, rivalorizzandolo,

proprio sul “segno” architettonico e storico del quartiere pubblico, nel bene e nel male comunque straordinario.

Le risorse finanziarie impegnate con i Contratti di Quartiere dallo Stato e dagli Enti Locali (ad esempio con il Programma di Recupero Urbano), ma ancora in parte non spese, la presenza di funzioni pregiate (la sede del Consiglio Municipale, il Comando della Polizia Municipale, la sede dei nuclei tecnici e delle risorse umane, ecc.) e la crescita autonoma di un sistema socio-economico pubblico-privato, di economie relazionali, ambientali e commerciali, hanno creato le condizioni per uno sviluppo dell’insediamento alla luce di nuove progettualità. Per questo serve il Piano strategico, per dare impulso, coerenza e prospettive concrete a queste progettualità. L’esito di questo percorso già avviato dipenderà dalla capacità del Piano strategico di rispondere alle vecchie domande rimaste insolte (lavoro, accessibilità ai beni comuni, qualità degli alloggi...), che accomunano larghe parti di territorio locale, ma anche insieme alle nuove e differenziate domande di qualità urbana (relazioni sociali, qualità ambientale, benessere, partecipazione...), e di generare le risorse necessarie a sostenerle.

Il tema di sfondo del Piano strategico: la ruralità urbana

“Corviale domani”, con il Piano strategico, punta ad abbandonare la cultura urbanocentrica che guida ancora adesso il governo del territorio, che ha nettamente separato le funzioni della città da quelle svolte dalla campagna. E a ripensare interamente, su questa base, anche i modelli di welfare. Parliamo di “ruralità contemporanea”, nuovo scenario entro cui Corviale, da problematico aggregato insediativo, può trasformarsi in aggregatore di socialità positive.

Sia all’interno della Città Capitale che nei comuni vicini, frammenti urbanizzati si alternano con residui di ambienti rurali e con aree di manufatti ereditati dal passato, dando luogo ad insediamenti promiscui in contiguità con aree tutelate all’interno di parchi urbani o regionali, ville e zone a colture di orti che inglobano in vario modo casolari, granai e stalle del passato. E’ la città diffusa. Corviale convive con due Riserve Naturali d’inestimabile valore estese per 1350 ettari. Vi sono zone nelle quali la campagna è attrezzata secondo esigenze che non corrispondono più soltanto alla tradizionale funzione di produzione agroalimentare ma anche ad una domanda di servizi nuovi che i cittadini richiedono: aziende agro-ambientali, agriturismi, fattorie sociali, orti urbani, centri sportivi e per il tempo libero, maneggi, body farm, cliniche per animali, vivai, ecc.

Questo contesto urbano-rurale richiede di conciliare le esigenze di tutela agroambientale e storico-culturale con quelle relative alla vita sociale ed economica, per porre le aree agricole nella condizione di produrre cibo sano e di qualità e fornire servizi sociali, culturali, turistici, ambientali e altre funzioni terziarie in modo sostenibile, per garantire reale vivibilità ai frammenti urbani. Oggi la riscoperta della multifunzionalità dell’agricoltura e le componenti strategiche che si vanno affermando nella pianificazione territoriale potrebbero consentire di perseguire più ampi e organici obiettivi di tutela del territorio, sviluppo locale, interazione nel rapporto urbano-rurale. In questo quadro diventa decisiva un’azione mirata a promuovere modelli di welfare in grado di combinare insieme processi economico-produttivi generatori di ricchezza (comprese le rendite immobiliari) e spazi pubblici e beni relazionali, quali arte, cultura, salute, conoscenza, ecc., di potenziare un’economia civile e mercati sociali in grado di creare benessere e rafforzare i legami comunitari.

I possibili obiettivi

In generale con il Piano Strategico si intende:

- promuovere e programmare, in ambito pluriennale, la ricerca e la progettazione partecipata di attività ed interventi in grado di favorire la salvaguardia e la valorizzazione di Corviale e del suo territorio;
- sensibilizzare l'attenzione del pubblico e degli operatori economici nei confronti delle potenzialità di sviluppo connesse con i locali valori urbanistico-architettonici, paesaggistici, storico-culturali, sociali ed economici;
- rilanciare l'attenzione e la ricerca nella individuazione di soluzioni tecnologiche e sociali nel campo delle energie rinnovabili e della "economia verde", con l'obiettivo di valorizzare il territorio e innalzare la qualità e vivibilità degli insediamenti inseriti nel loro contesto ambientale, con particolare attenzione all'integrazione paesaggistica.

Fra le possibili aree-obiettivo, alcune che riguardano più da vicino il paesaggio e il territorio si possono da subito identificare.

1. Sviluppare progetti integrati urbano/rurali. Gli spazi agricoli periurbani andrebbero considerati a pieno titolo all'interno degli strumenti urbanistici attuativi degli insediamenti, per promuovere lo sviluppo guardando al territorio nel suo insieme. I progetti urbani e i programmi integrati del futuro (ex art.14 e 15 delle Nta del nuovo Prg) dovranno comprendere insieme spazi edificati e spazi aperti, urbani e rurali, uniti nello stesso progetto. A partire proprio dalla rottura dell'isolamento del serpentone "Corviale" dal suo contesto circostante, annullando i confini della sua area di sedime. Mettere questi spazi differenziati all'interno di un unico progetto urbano vuol dire pensarne insieme le trasformazioni, progettare lo spazio fisico e le infrastrutture necessarie a rimettere in comunicazione i frammenti edificati e non edificati del contesto locale. Vuol dire coinvolgere nel progetto urbano i differenti attori economici e sociali che operano nei diversi territori locali (dagli agricoltori, alle piccole imprese, alle associazioni...), non soltanto i proprietari immobiliari, per farne i protagonisti del progetto urbano e utilizzare la valorizzazione immobiliare per sostenere lo sviluppo economico e sociale. Significa superare una cultura urbanistica da tempo evidentemente inefficace, strettamente legata ad un modello di welfare che vede nettamente separata, dal versante delle funzioni e dei meccanismi regolativi, la produzione di ricchezza da una parte e gli interventi abitativi, sociali, educativi, culturali dall'altra, da realizzare con politiche di tipo redistributivo e gestite direttamente dalla mano pubblica.

2. Per progettare le attività produttive e i servizi che si potrebbero svolgere nelle aree agricole periurbane occorrerebbe programmare un mix di azioni: sul mercato del lavoro, sui bisogni sociali più suscettibili di tradursi in domanda strutturata di prodotti e servizi; sull'offerta di servizi e di prodotti di qualità da parte delle strutture agricole; sulla formazione dei soggetti imprenditoriali; sulle forme di partecipazione attiva. Si vanno comunque affermando anche a Roma, spontaneamente, pratiche economicamente sostenibili che producono benessere e inclusione, soprattutto per chi soffre di forme di svantaggio o disagio, mediante processi produttivi e beni relazionali propri dell'agricoltura e delle tradizioni civili di solidarietà e mutuo aiuto del mondo rurale (vedi le fattorie sociali).

E' entrata poi in scena una particolare tipologia di consumatore, che vuol essere partecipe del progetto con cui si crea il prodotto agricolo e non semplicemente spettatore passivo nel teatro del marketing. In questo senso, una delle pratiche che si

sta diffondendo è quella degli orti urbani, terreni di proprietà pubblica, privata e collettiva, che vengono sottratti all'incuria e valorizzati raccogliendo la domanda di molte persone e famiglie a cui piacerebbe coltivare un orticello come hobby. Si può pensare alla costituzione di agro-club, che si configurano come vere e proprie imprese di economia sostenibile e di interesse sociale.

La produzione agricola può entrare anche dove il suolo è edificato. Innovativo e praticabile in modo diffuso, soprattutto nelle periferie urbane ultradense, è il sistema di produzione intensiva ortofrutticola idro-aeroponica senza suolo in serre fotovoltaiche. Va considerato che la bonifica della crosta urbana passa attraverso l'armatura ecologica del latifondo urbano improduttivo e inquinante costituito dalle coperture piane. Queste diventano superfici coltivabili a noleggio da parte di gruppi formati da contadini urbani e ingegneri ambientali.

L'obiettivo di queste forme di agricoltura urbana non è produrre cibo in sé, ma produrlo in un certo modo per ottenere beni pubblici capaci di soddisfare bisogni collettivi. Produrre innovazione sociale nei modelli di welfare.

Nell'ambito di "Corviale Domani" e come sua articolazione andrebbe realizzata una rete di agricolture civili finalizzata al rafforzamento dei legami di comunità. Un sistema di aziende che utilizzando i cicli agricoli e zootecnici sia in grado di fornire una serie di servizi integrativi diffusi (dalle terapie occupazionali al social housing, dal mercato contadino alla fornitura per mense e ristorazione, dalla didattica al tempo libero), rappresenta un potenziale in più per il Piano strategico. Con un partenariato non soltanto di organizzazioni di rappresentanza ed enti pubblici ma anche di singole strutture (imprese, cooperative, associazioni, ecc.) e singoli cittadini (persone e gruppi familiari).

Sarà necessario partire da un attento rilevamento delle opportunità di riutilizzo del patrimonio edilizio dismesso delle campagne, per trasformare in reddito quella che oggi è solo una passività e garantire con la sopravvivenza delle aziende un attestamento sul territorio che lo tuteli da altri usi impropri o dall'abbandono. I valori paesaggistici verrebbero consolidati e non aggrediti dal processo di riqualificazione, anche se nelle stalle dovessero ricavarsi servizi, o attività di carattere urbano. Il Programma di Riqualificazione degli Immobili Agricoli (Pria), buon esempio di pianificazione in diretta relazione con le economie che si sviluppano o si contraggono sul territorio condizionandone la forma, andrebbe rilanciato e praticato.

2. Il progetto per Corviale è un progetto di paesaggio che deve lavorare allo stesso tempo su differenti livelli e nei tempi medio lunghi propri di un piano strategico : sulla rete ecologica definita dal nuovo Prg di Roma per garantire la continuità ambientale e la biodiversità; sui grandi parchi urbani, sulle aree agricole e le riserve naturali; sulla rete di percorsi, pedonali e ciclabili, connettivo degli spazi aperti e di quelli costruiti; sugli spazi pubblici, di cui le reti fanno parte e che costituiscono il tramite tra costruito e paesaggio. A tutti i livelli si dovranno individuare nuovi usi capaci di interpretare la domanda dei cittadini affinché il paesaggio del Corviale acquisti molteplici nuove funzioni: area di produzione agricola, per servizi legati al tempo libero, alla cultura e al sociale.

Lo stesso strumento dei vincoli, pur necessario, andrebbe storicamente interpretato superando quella fase che – nella forma del vincolo d'area estensivo – lo ha visto inefficace per mille ragioni. La tutela andrebbe essa stessa collegata ad un'idea e ad un progetto sostenibile di sviluppo. Ma dovrebbe trattarsi di uno strumento nuovo nella concezione e nella realizzazione, che superi la pianificazione centralizzata e attraverso la diretta ed empirica conoscenza della realtà esistente, orienti lo sviluppo in coerenza con gli interessi e le aspettative di chi vi risiede, per conciliare le specifiche esigenze di

tutela agroambientale e storico-culturale con quelle relative alla vita sociale ed economica.

3. “Corviale Domani” vuole trasformare quello che nel tempo è diventato ed è stato percepito tra i “ghetti” d’eccellenza della sterminata periferia romana in un “distretto” anch’esso d’eccellenza per servizi alla popolazione su scala territoriale. Da tre anni il coordinamento, che raccoglie oltre 80 realtà territoriali, promuove l’idea di Corviale come “Distretto tecnologico dell’arte, cultura e sport”. La prospettiva del Distretto inserita in questo quadro è strategica perché punta a superare il carattere occasionale, e quindi effimero, di iniziative contingenti, non inserite in una progettualità di ampio respiro e di lungo periodo.

L’analisi e la mappatura del Quadrante Corviale (ricerca realizzata su mandato Filas), sulla qualità ambientale, sul paesaggio agrario e sulle attività e strutture socio-culturali-sportive presenti sul territorio locale, sistematizzata nei quattro anni di indagine sul campo, rivelano la trasformazione avvenuta in questi trentacinque anni e hanno dato i riscontri attesi e le opportunità concrete affinché il progetto possa diventare concreta realtà.

La proposta del Distretto, elaborata come work in progress, è fondata sulla stessa complessa immaginazione degli orizzonti concettuali e materiali prefigurata per il Piano strategico. Il protocollo di intesa firmato ad aprile 2012 va in questa direzione.

4. Il rafforzamento della coesione sociale passa anche attraverso l’incremento e la riprogettazione dello spazio pubblico, che deve essere concepito come una serie di interventi puntuali (giardini, aree gioco, slarghi, playground, piazze, percorsi pedonali, ecc) che intersecano la vita quotidiana degli abitanti, rispondono ad esigenze immediate e contribuiscono anche essi a costruire relazioni sociali ed economiche. Modificare lo spazio pubblico significa intervenire nei luoghi dove queste relazioni si rappresentano con il rischio di alterarle. Il progetto dello spazio pubblico quindi è anche progetto di società. Per questa ragione i microinterventi puntuali sullo spazio pubblico debbono nascere attraverso il coinvolgimento dei cittadini sia nella definizione dei progetti sia attraverso l’iniziativa collettiva diretta, esercitata dal basso da parte degli abitanti in prima persona, attivando processi di riappropriazione degli spazi pubblici, con l’obiettivo di incrementare le opportunità di socializzazione e ridurre l’insicurezza.

L’obiettivo della riconversione dell’economia urbana (non solo quella immobiliare) verso le nuove domande sociali e di beni sostenibili (beni relazionali, benessere psicofisico, cultura, consumi a basso impatto energetico...), ha bisogno di un ambiente complessivamente di qualità molto più alta; e della territorializzazione di questo sviluppo, del suo radicamento in contesti locali identificabili, campi di relazioni, per i quali è decisiva la qualità ed efficienza delle reti degli spazi pubblici.

Il concetto di spazio pubblico può poi andare oltre la proprietà pubblica dei beni e dei servizi, riguarda tutti i beni comuni che costituiscono il patrimonio inalienabile di una comunità. Nonostante il suo isolamento Corviale può diventare il punto di riferimento di un territorio molto vasto, per il quale è opportuno redigere una mappa degli spazi pubblici e spazi comuni che metta in luce le condizioni della loro fruizione (usi, degrado, risorse, potenzialità), punti a rafforzarne le reti di relazioni fisiche e funzionali, per favorire l’integrazione urbanistica dei diversi frammenti di città cresciuti separatamente.

5. Ma anche il web è spazio pubblico. La scommessa principale, per quanto riguarda l'innovazione, è quella di interpretare il web come un nuovo spazio pubblico, una polis fatta dalle informazioni prodotte dall'azione degli uomini che vivono e usano la rete come nuova opportunità di relazione sociale. Questo ha a che fare con la progettazione di nuove condizioni di relazione sociale all'interno dei complessi contesti delle periferie urbanizzate. Corviale può rivelarsi come un'occasione emblematica per ridefinire il rapporto tra politiche culturali e urbanistica, passando per la comunicazione interattiva. L'esperienza "Immaginare Corviale" s'è articolata in un'indagine creativa su come lo spazio pubblico viene vissuto, ricordato, immaginato e trasformato. Ha visto armonizzare due approcci diversi: uno propriamente creativo, espresso da artisti, architetti e musicisti, dall'altro teso all'individuazione di necessità concrete della cittadinanza e forme negoziate di riqualificazione, sostenute dal Laboratorio Territoriale.

Un'ipotesi su cui lavorare è quella di esporre, "spazializzandola" nella struttura ipertestuale di un social network dedicato, l'intera articolazione dei soggetti e dei temi in campo, per contribuire a riqualificare il territorio facendo ricerca funzionale all'azione. Utilizzando il format del blog e della sua evoluzione, il geoblog come fuoco centrale di un Performing Media point: si navigherà in una grande videoproiezione attraverso le mappature dei luoghi in cui sono state allocate le "microstorie" raccolte dal laboratorio pedagogico, le video-interviste dei diversi player del territorio e le schede informative sulle diverse realtà operanti nel distretto, con informazioni dettagliate sugli eventi sociali, culturali e sportivi. Si potranno così inserire notazioni che danno forma ad uno sguardo itinerante che interpreta il genius loci del territorio. L'innovazione di cui stiamo trattando riguarda sempre più l'evoluzione dei processi culturali partecipativi ed è in questo ambito che la comunicazione interattiva, bidirezionale, multi-utente e cross-mediale, potrà dare un contributo decisivo: la creazione di una nuova rete del valore d'uso.

6. Occorre in generale estendere e potenziare i luoghi di raccolta e documentazione di competenze e di iniziative di conoscenza, d'intervento e di valorizzazione. Collegati e potenziati mediante le risorse che le reti informative telematiche offrono. Dalla loro rete deriverebbe un servizio per il contesto locale e, attraverso la comparazione e lo scambio, per tutta la città. Questo ribaltamento di prospettiva (ipotizzare e progettare il futuro urbano-metropolitano anche a partire dalle periferie quali realmente sono e tendono ad essere) è oggi impensabile senza ricorrere alle nuove tecnologie della comunicazione. Sono indispensabili nella fase di individuazione, descrizione, documentazione e catalogazione delle differenti situazioni di partenza, dei fenomeni in atto e delle emergenze presenti. E' senza dubbio rilevante il loro ruolo nella progettazione: la virtualità si presenta come opportunità dinamica di predisporre, correggere e adattare scelte alternative per coglierne da più punti di vista impatti e realizzazioni. Offrono infine delle possibilità notevoli di trasparenza e di democrazia perché – adeguatamente predisposte – possono permettere di comparare effetti, impatti e conseguenze delle alternative presentate.

7. Corviale costituisce un segno identitario dal quale può ripartire l'intero territorio nel quale è inserito, la cui forza deriva dalla ricerca di una comunità di riappropriarsi del suo destino.

A partire dall'edificio Corviale va ripreso il lavoro sull'insieme del contesto locale già costruito, per riqualificarlo anche attraverso attenti e mirati progetti di recupero e densificazione dell'esistente laddove possibile, per riaccentrare gli abitanti dove ci sono già servizi e infrastrutture e non consumare altro suolo. Progettando la densificazione come opportunità per ripensare alla forma della struttura urbana, per generare spazi

d'uso pubblico e risorse, anche economiche, con cui ricomporre fisicamente e socialmente il tessuto frammentato dalla pianificazione funzionalista e dalla diffusione insediativa.

Comunque le opere pubbliche del Pru vanno completate e vanno immediatamente realizzati gli interventi già programmati e finanziati per ridurre il degrado del "Serpentone", che procede inesorabile peggiorando continuamente la vita quotidiana degli abitanti e vanificando la faticosa integrazione con la Comunità territoriale: rimane insoluta la questione del quarto piano, il cosiddetto piano libero, in origine destinato a servizi mai entrati in funzione e la questione della "verticalizzazione", ovvero la sistemazione in scale indipendenti per accedere direttamente agli appartamenti evitando i percorsi lunghi e pericolosi all'interno del piano terreno. In trent'anni di lotte le condizioni sono migliorate e ora i servizi essenziali esterni a Corviale (scuole, sedi amministrative, biblioteca, impianti sportivi, luoghi per attività comuni) sono stati realizzati un poco per volta grazie all'impegno permanente degli abitanti, delle associazioni, degli operatori locali, del Comune di Roma e del Municipio XV. Ma l'edificio da trenta anni è stato abbandonato a sé stesso salvo interventi marginali di emergenza e la sua integrazione con il contesto territoriale è ancora lontana.

Sezione “Sviluppo sostenibile”

Corviale_bozza_18.04.11 (2)

Corviale domani. Nota propositiva sulla proposta di Piano strategico

(S. Santangelo, P. Valentino, bozza, 18.09.2012)

1. Il lavoro svolto dal Comitato di coordinamento per la costruzione del partenariato locale “Corviale domani” e le diverse attività che lo stesso ha già avviato costituiscono una forte ragione e una convincente indicazione di metodo per valorizzare e ancor più strutturare una strategia e poi il programma di rigenerazione urbana del quartiere. Sebbene, infatti, siano sempre più pratica diffusa manifestazioni e attività originate “dal basso” per la riqualificazione delle città e il miglioramento della qualità di vita dei cittadini, i primi risultati che il Comitato per Corviale ha conseguito in termini di contenuti e credibilità rendono quest’esperienza meritevole di particolare attenzione e sostegno da parte degli attori istituzionali, sociali e culturali, anche mettendo a disposizione le specifiche competenze tecniche di ciascuno.

2. La proposta di costruire un Piano strategico urbano per Corviale presenta alcune principali ragioni di interesse:

- il lavoro svolto fino ad oggi costituisce una base concreta e matura, in particolare quanto al metodo di coinvolgimento degli abitanti e di altri attori interessati, per una seconda fase di più forte strutturazione dell’azione per la rigenerazione del quartiere (dalla strategia ai progetti), e rappresenta una buona condizione di fattibilità anche in ordine al necessario confronto interistituzionale;

- il coinvolgimento già realizzato di attori, portatori di interessi diversi, che hanno mostrato la loro disponibilità a collaborare sulla base di una “visione” del domani che diventa, giorno dopo giorno, sempre più condivisa. Questo risultato costituisce un elemento di forza del processo di “formalizzazione” di un piano strategico di rigenerazione urbana che nella definizione dei contenuti fondati è già iniziato;

- la individuazione di un insieme di “variabili strategiche” e l’inizio di un processo di integrazione che vuol mettere a sistema le variabili sociali (qualità dell’abitare) con quelle forti per la strutturazione del “capitale sociale” (i processi già in atto sia di produzione di cultura che di rafforzamento delle relazioni interpersonali attraverso i processi di partecipazione) con le variabili di contesto (tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e dei valori architettonici del luogo) e con quelle economiche (immissione di nuove funzioni di “rango elevato” mediante lo sport, la cultura e la strutturazione di un nuovo rapporto con il contesto rurale circostante per il sostegno di processi di sviluppo sostenibile che investono l’intero spazio periurbano)

- “Corviale domani” può configurarsi come input per la diffusione di pratiche di questo tipo all’intera città e sua area metropolitana;

- soprattutto in un momento di oggettiva e persistente crisi dello sviluppo sociale ed economico, per rilanciare il quale non sono più sufficienti modalità e canali tradizionali di promozione degli investimenti;

- le attività già svolte hanno permesso un’ampia mobilitazione di energie e competenze in grado di sostenere il processo avviato.

3. Specificamente vi sono poi aspetti rilevanti in termini di opportunità e risorse da valorizzare:

- l'applicazione dell'approccio strategico alla dimensione infraurbana come elemento chiave per contribuire alle prospettive di sviluppo della città;
- il protocollo d'intesa sottoscritto con il Mibac;
- il ruolo che Corviale può giocare nel quadrante ovest, tra i più dinamici dell'area metropolitana e che richiede una gestione integrata delle risorse territoriali (aeroporto internazionale, tenute agricole della campagna romana, litorale, residenzialità metropolitana, ecc.);
- l'apertura al territorio agricolo / metropolitano come uno degli elementi fondanti del processo di rigenerazione urbana;
- il ruolo di testimonianza attiva dell'architettura nella crescita della città, 35 anni dopo la nascita di Corviale, a patto che sappia rigenerarne il senso salvaguardandone il valore anche simbolico (brand...).

4. Sulla base di queste considerazioni il Dipartimento Data, Design, Tecnologia dell'Architettura, Territorio e Ambiente, e il Centro di ricerca Fo.Cu.S (Formazione, Cultura, storia) della Sapienza – Università di Roma, aderisce all'iniziativa per il Piano strategico "Corviale domani", con l'intento di contribuire, con le loro specifiche competenze e per i loro campi di interesse, allo sviluppo del progetto attraverso la partecipazione ad un Laboratorio di ricerca/azione che ha per fine, attraverso un approccio interdisciplinare, di accompagnare e orientare i processi di formazione del Piano strategico del quartiere e di trasformare la strategia in programmi e progetti di intervento.

Il Dipartimento offrirà il suo contributo di conoscenze ed esperienze rispetto alle problematiche urbanistiche e di sviluppo socio-economico alla scala del quartiere e alla scala urbana-metropolitana. In particolare, in relazione alle seguenti dimensioni di merito:

- problematiche di coordinamento e integrazione con le politiche urbane, il Nprg e gli altri strumenti d'intervento, anche per i territori agricoli del quadrante;
- posizionamento del Piano strategico rispetto alle politiche di sviluppo di Enti locali e Regione;
- partecipazione ai programmi in itinere nell'ambito del distretto d'arte, cultura e sport;
- supporto per la realizzazione di analisi di posizionamento strategico e fattibilità socio-economica;
- governance, fattibilità e attuazione del piano strategico;
- governo dell'attuazione attraverso un supporto alla selezione di forme di gestione e sistemi di monitoraggio;
- raccolta di buone pratiche a sostegno degli operatori di Corviale e organizzazione di incontri per la disseminazione sia di queste che dei risultati acquisiti sul campo attraverso la propria esperienza.

Il Centro di ricerca Fo.Cu.S darà il suo contributo all'analisi di come, e attraverso quali strutture (più o meno formalizzate), i processi di produzione, i prodotti e le risorse ambientali del territorio agricolo metropolitano possono contribuire al processo di rigenerazione urbana. Corviale dovrebbe costituire un laboratorio per la sperimentazione di nuove relazioni (bidirezionali) tra urbano e rurale, un *experimentum* che con gli opportuni adattamenti potrebbe essere applicato in altre aree urbane anche di piccole dimensioni.

Sezione “Qualità della vita”

Documento di sintesi del gruppo di lavoro sulla Qualità della Vita – Irene Ranaldi

(7 ottobre 2012)

Verso il forum del 30 ottobre 2012 – I Grandi simboli dell’abitare sociale – Corviale 35 anni dopo – La forza del segno

Documento di sintesi del gruppo di lavoro sulla Qualità della Vita

Coordinatrice Irene Ranaldi, Dipartimento di Scienze Sociali, Facoltà di Sociologia Università La Sapienza di Roma

Premessa

Questo documento nasce dalla sintesi dei contributi arrivati al gruppo di lavoro.

E’ da intendersi come un documento aperto quindi come una piattaforma di discussione. Si invitano pertanto gli altri partecipanti ad inviare commenti e riflessioni.

Fare del Quadrante Corviale a Roma la sperimentazione di un Distretto per i beni tecnologici, economici e relazionali ha significato ragionare con una metodologia interdisciplinare, intorno alle quattro macro-tesi di Architettura, Urbanistica e Paesaggio, Qualità della vita, Sostenibilità ambientale.

Il progetto è partito dall’impulso del territorio e dalla cura e costanza del mantenimento nel tempo dei legami e dei network che si avevano sul territorio del Quadrante, non è stato un impulso venuto dalla politica. Del resto, senza la consapevolezza di essere comunità, i progetti su un territorio non hanno possibilità di successo.

Il territorio ha risposto e ha partecipato spinto dalla forza motrice intrinseca di quello che sembra essere un vero e proprio *genius loci*: un carattere degli abitanti, un *modus operandi* di persone (soprattutto gli abitanti più storici) che hanno sempre avuto a che vedere con l’auto-organizzazione, la partecipazione dal basso, la proposta che spesso si è dovuta fare protesta per ottenere i più elementari strumenti del vivere collettivo (mezzi di trasporto, ascensori, allaccio delle fognature ecc.).

La percezione della Qualità della vita

La moderna letteratura scientifica economica evidenzia il fatto che gli esiti di uno sviluppo economico sostenibile, oltre che ad altre importanti variabili, sono significativamente legati alla qualità delle relazioni interpersonali.

Questo significa, tra l’altro, che lo sviluppo economico non può essere più considerato indipendente dallo sviluppo delle persone, dalle loro soggettività e dal loro reciproco riconoscimento.

Significa sostenere che la relazione con l’altro, la qualità relazionale, non è solo indispensabile per la costruzione dell’identità ma è anche importante strumento di trasformazione in grado di realizzare cambiamento sociale, rigenerazione urbana e di influenzare e orientare lo sviluppo economico in un senso piuttosto che in un altro.

L’importanza della reciprocità è arricchita dall’analisi sul benessere soggettivo in rapporto a variabili di tipo economico.

Le molte ricerche sul vivere sociale nei territori dimostrano che la qualità della vita relazionale è la dimensione più importante (anche rispetto al livello di reddito) nella valutazione soggettiva del proprio benessere.

Lo dimostrano le ricerche sul Pil e i contributi giunti al gruppo di lavoro da Enzo D'Arcangelo (che invitava alla realizzazione di focus group come successivamente è avvenuto) e G. Vaccaro su questo tema (inseriti nell'area riservata del sito forumcorviale.org) di cui si dà una sintesi: gli indicatori appropriati per studiare lo sviluppo di un territorio e delle sua popolazione sono di due specie.

A) a-specifici, su aspetti cosiddetti di cornice, già esplorati dalle informazioni statistiche correnti, i cui risultati sono dettagliati sul piano territoriale.

B) specifici, su aspetti non conoscibili con ricerche desk, ma solo con indagini dirette ad hoc.

Dato che i beni di cui parliamo sono beni immateriali (lo sport, la cultura, le relazioni tra persone che si costituiscono in gruppi di acquisto solidale, le persone che costituiscono una banca del tempo eccetera sono tutti esempi di beni immateriali) essi sono composti di relazioni e possono essere goduti solo nella reciprocità, nella simultaneità perché a differenza dei normali beni di mercato dove la produzione è tecnicamente distinta dal consumo, i beni relazionali vengono co-prodotti e co-consumati contemporaneamente dalle persone coinvolte.

L'esempio dei G.a.s. (gruppi di acquisto solidale) e degli orti urbani ai quali si darà avvio anche nel Quadrante Corviale, sono esempi di famiglie che si organizzano, solitamente in maniera informale, e decidono di riunirsi per acquistare prodotti direttamente dal produttore medio-piccolo riuscendo così a beneficiare di un taglio importante sul prezzo finale dovuto appunto all'accorciamento della filiera di vendita.

Il Gruppo di Acquisto Solidale e la cura verso un orto urbano condiviso si prospettano come uno strumento efficace per la cura dei legami tra persone che appartengono ad uno stesso territorio e tra territori diversi; permette, già al momento della sua fondazione, di accogliere e pensare i legami esplorandoli e sollecitandone di nuovi. Inoltre, la cura verso la qualità della vita di un territorio e verso i beni relazionali che vivono e si alimentano di essa, possono rappresentare un forte deterrente all'emarginazione e al degrado sociale e contribuire quindi ad una percezione di sicurezza urbana.

Su questo tema, il gruppo di lavoro ha ricevuto un importante contributo del sociologo Maurizio Fiasco che riassume per sommi capi, dal titolo: "I cittadini del quartiere Nuovo Corviale e le loro aspettative per la sicurezza urbana. Un programma operativo concreto".

M. Fiasco analizza la struttura dell'abitato e la conformazione fisica degli edifici del quartiere del Nuovo Corviale affermano che essa espone gli abitanti a una particolare concentrazione del rischio "insicurezza urbana". Le ragioni si possono così riassumere: a) presenza di margini, barriere architettoniche, porzioni dello spazio abitato dove si verifica un "vuoto d'uso" e un abbandono dalla normale utilizzazione dell'insediamento.

In tali luoghi, che non hanno uno statuto o una funzione ben definita, si concentrano i segni di inciviltà fisica (rilascio di rifiuti e di materiali vari, vandalizzazioni di edifici e impianti di illuminazioni, scritte deturpanti sui muri) e i segni di inciviltà comportamentale (consumo di stupefacenti, rumori molesti, radunate di soggetti che disturbano la convivenza quotidiana dei residenti); b) occupazione abusiva di spazi e strutture comuni da parte di soggetti marginali, con correlate condotte minacciose e offensive verso le abitudini del menage quotidiano dei cittadini; c) furti alle abitazioni, truffe alle persone anziane, altre illegalità sia pure con evidenze non dissimili a quelle di altre aree abitate della Capitale.

Il resto dell'analisi di Fiasco è sul sito www.forumcorviale.org nella sezione Qualità della Vita.

I risultati dei focus group sul territorio (in sintesi)

Nei mesi di settembre/ottobre 2012 sono stati realizzati n. 8 focus sul territorio con una partecipazione complessiva di 140 persone.

Di seguito l'elenco:

Focus del 18.09.2012 presso il Mitreo /arte contemporanea, incontro con operatori culturali e partecipanti alle attività del Mitreo

Focus del 20.09.2012 presso il Comitato di Quartiere Arvalia-Magliana, incontro con gli abitanti del quadrante

Focus del 21.09.12 presso il Casale via Catacombe di Generosa, (Colle del Sole) incontro con volontari, insegnanti, operatori culturali del Quadrante

Focus del 25.09.2012 presso la Banca del Tempo/Associazione Mela Magica di Corviale, incontro con volontari, operatori culturali.

Focus del 25.09.2012 presso il Comitato Inquilini Corviale, incontro con abitanti e occupanti del palazzo di Corviale.

Focus del 01.10.2012 presso la Biblioteca Corviale, incontro con utenti e operatori culturali

Focus del 02.10.2012 presso l'Associazione "Insieme per il Trullo", incontro con cittadini e operatori del quartiere Trullo.

Focus del 03.10.2012 presso il Bar interno alla Biblioteca Corviale, punto di incontro e socializzazione degli abitanti.

Il documento completo sulle domande poste e le riflessioni sulla metodologia del focus group sono inserite sul sito www.forumcorviale.org nella sezione Qualità della Vita.

Gli abitanti del "serpentone" più degli altri lamentano una scarsità di frequenza dei mezzi pubblici (soprattutto nei festivi e la domenica) cosa che hanno in comune con gli abitanti del resto del Quadrante che sono ancora meno serviti e sono obbligati all'utilizzo di mezzi privati per gli spostamenti lavorativi.

La percezione della situazione occupazionale non è differente col resto della città se non per la chiusura di un supermercato (Sir) e di piccole attività commerciali e artigianali che ha indotto nello stato di disoccupazione alcune famiglie.

Per il tempo libero quasi tutti conoscono (anche se non tutti frequentano) le molteplici associazioni sportive e socio-culturali del Quadrante.

Si registra in generale, tra gli intervistati, una volontà di impegno civico costante e crescente per il miglioramento della qualità della vita, giudicato quasi all'unanimità, soddisfacente.

Sintesi di fonti sitografiche sulla qualità della vita

<http://www.aiquav.it/> (Associazione italiana per gli studi sulla qualità della vita)

<http://www.youtube.com/watch?v=H3A5dNOsTqg> (Ascanio Celestini spiega il Pil)

<http://www.youtube.com/watch?v=w0IJ9LqJoss> (Ascanio Celestini spiega il consumo)

<http://www.youtube.com/watch?v=rvx1YrKDjo4> (Ascanio Celestini spiega l'economia)

<http://www.youtube.com/watch?v=L6hL97wX3P4> (l'urbanistica al servizio della qualità della vita, presentazione del World Urban Forum di Napoli del 4 settembre 2012)

<http://www.imc.cnr.it/dsicttr/WP1.pdf> (ricerca del Cnr sugli indicatori della qualità della vita, con utile bibliografia)

http://www.lifegate.it/it/eco/people/abitare/architettura/qualita_della_vita_ecco_le_50_citta_dove_si_vive_meglio1.html (Classifica di Lifegate sulle città in cui si vive meglio)

<http://www.manageronline.it/articoli/vedi/6308/ocse-qualita-della-vita-1a-australia-italia-in-fondo/> (Classifica Ocse sulla qualità della vita nel mondo)
